

■ **PAOLA** Compare la solita striscia marrone: molti tratti di costa non balneabili

Mare sporco, giorni di “passione”

Controlli della Procura sul Tirreno. I bagnanti sono ormai esasperati

di GUIDO SCARPINO

PAOLA - Un'altra giornata di “passione” per tanti bagnanti, su molte spiagge tirreniche (Paola in primis) dove, ieri, purtroppo, residenti e cosentini hanno dovuto fare i conti con un mare non balneabile. La solita striscia marrone galleggiante a pochi passi dalla spiaggia, ha consentito a pochissimi di godere di una rilassante “calata” in mare per rinfrescarsi, dopo l'esposizione al sole per la classica tintarella. E come spesso accade, ieri si è scatenata la classica ondata di proteste, anche sui social network, nonché telefonate ai giornalisti con tanto di invio di immagini e video realizzati in momenti e in tratti di spiaggia diversi. Anche quest'anno, dunque, non sembra essersi pace per i residenti ed anche per quei pochi turisti che ancora giungono dalle nostre parti, probabilmente perchè legati a questa terra da rapporti di parentela, affetto e interessi economici. Una striscia marrone, quella di ieri, emersa probabilmente dai fondali, ove era depositata, a causa dei tre giorni di forti mareggiate. E' questa, infatti, una ipotesi credibile, se si tiene conto di pregressi interventi in materia di autorevoli addetti ai lavori. Ma prima delle giornate di mare mosso, si sono

Le recenti mareggiate potrebbero aver creato il problema

registrati comunque momenti di protesta in spiaggia, dopo le ore undici, per l'arrivo, da nord verso sud, di acqua sporca, mista ad escrementi e cattivo odore, tanto che il nuovo procuratore capo, Pierpaolo Bruni, ha sguinzagliato gli addetti all'ufficio Am-



Mare sporco a Paola

biente della locale Procura, i quali, fino a tarda serata, unitamente alla Capitaneria di Porto, hanno operato nei pressi del depuratore comunale di Fuscaldo. Non è dato capire, tuttavia, se all'esito dei controlli sono emerse anomalie, ma un dato è certo: chi inquina, ora ha il fiato sul collo. In molti Comuni tirrenici, ad ogni modo, restano i

noti problemi legati agli impianti di depurazione non adeguati per il carico di lavoro estivo, mentre un'altra anomalia ormai divenuta famigerata è quella che vede la presunta “allegra” gestione dei depuratori ad opera di società di gestione che - secondo le accuse della autorità inquirente - sverserebbero in mare i liquami, come documentano in varie parti della Calabria inchieste di Procure competenti per territorio. Un altro problema serio relativo all'inquinamento del mare, è rappresentato poi dalla mancanza di allacci fognari di diverse zone di Comuni tirrenici, nonché di gestori di autospurgo che credono di essere furbi, scaricando di notte nei torrenti. Poi, ancora, chi lavora i terreni agricoli, in zone periferiche, spesso sporca i corsi d'acqua, determinando il successivo inquinamento del mare. Insomma, trattasi di un problema complesso e difficile da risolvere che, purtroppo, trae origine dalla inadeguatezza di impianti di depurazione ed anche dalla mancanza di buon senso di molti imprenditori e cittadini. A questo punto, pertanto, la repressione sembra essere l'unica soluzione al fenomeno, visto che le pene per chi danneggia l'ambiente sono state già inasprite con una legge “ad hoc” varata alcuni anni addietro. Ora urgono controlli massicci, sempre più sofisticati e incisivi, magari anche attraverso l'impiego delle nuove tecnologie, come ad esempio i droni, nonché punizioni esemplari da infliggere a chi continua a danneggiare l'ambiente circostante e l'economia del territorio.